

rità che le derivava dalla presunzione della sua capacità ad intervenire con aiuti d'armi e di denaro.

Francesco Morosini era cresciuto in margine alle commozioni pubbliche suscitate da avvenimenti clamorosi a lunga e lontana ripercussione nel tempo e nello spazio. Nato mentre durava ancora l'eco della lotta sostenuta dalla Repubblica contro la Santa Sede per la questione dell'Interdetto, e quella del primo attentato alla vita di frate Paolo Sarpi che nella questione dell'Interdetto aveva difeso validamente le ragioni della Repubblica e del Doge Leonardo Donà contro le pretese di Papa Paolo V: sicchè la tesi della Serenissima, non riconoscersi al Pontefice diritto alcuno ad intervenire, dentro il territorio dello Stato di San Marco, in materia disciplinata dalle leggi interne dello Stato, anche se attinente a cose e persone del culto, aveva finito coll'imporsi, e la scomunica maggiore era stata tolta dopo la cacciata dei Gesuiti e di altri ordini ribelli alle disposizioni del Senato e al pieno fallimento di essa; egli aveva dieci anni quando, terminata appena la guerra intentata da Venezia contro l'Austria per costringerla a infrenare le incursioni degli uscocchi in Adriatico e l'altra, connessa con la prima, combattuta da Carlo Emanuele di Savoia contro la Spagna, veniva scoperta la famosa congiura ordita sotto gli auspici del Duca di Ossuna, Vicerè di Napoli,